****

**COMUNICATO STAMPA**

**INAUGURA OGGI A BOLOGNA LA MOSTRA**

***“TERREFERME EMILIA 2012: IL PATRIMONIO CULTURALE OLTRE IL SISMA”***

**UN PROGETTO DELLA DIREZIONE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL’ EMILIA-ROMAGNA IN COLLABORAZIONE CON**

**FONDAZIONE TELECOM ITALIA**

***La mostra è aperta dal 19 dicembre 2014 al 15 febbraio 2015 presso l’ex chiesa di San Mattia - via Sant’Isaia 14/a, Bologna - e documenta, con modalità multimediali***

***ed interattive, gli effetti distruttivi del terremoto sul patrimonio culturale Emiliano***

***e le attività svolte per la sua salvaguardia ed il suo recupero***

[**www.terreferme.beniculturali.it**](http://www.terreferme.beniculturali.it)

*Bologna, 19 dicembre 2014* – A due anni e mezzo dal sisma che il 20 e 29 maggio 2012 colpì le terre della “Bassa” padana tra le province di Ferrara, Modena, Bologna e Reggio Emilia, viene presentato oggi, a Bologna, con l’allestimento di una mostra multimediale ed interattiva presso l’ex chiesa di San Mattia – Via Sant’Isaia 14/a – ***“Terreferme. Emilia 2012: il patrimonio culturale oltre il sisma”***, un progetto della **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell’Emilia-Romagna** realizzato in collaborazione con **Fondazione Telecom Italia**  per la documentazione degli effetti distruttivi del terremoto sul patrimonio culturale e delle attività svolte per la sua salvaguardia e recupero.

Il progetto che, anche grazie al contributo di **Conad**,approda oggi in terra emiliana, nasce dalla consapevolezza che l’esperienza professionale maturata dai tecnici e dai funzionari degli Istituti regionali del **Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo**, dovesse trovare un luogo dove confluire per essere valorizzata e condivisa con la comunità scientifica e quindi trasmessa a chi potrebbe trovarsi, un giorno, ad affrontare situazioni di emergenza analoghe.

***Terreferme*** ha l’obiettivo di essere “quel luogo”; un laboratorio permanente per la registrazione di dati e informazioni e per lo sviluppo delle migliori pratiche di intervento sui beni culturali colpiti da eventi naturali distruttivi.

La mostra*,* chesi avvale anche della partecipazione di diversi video artisti e fotografi che rendono ancora più ricco di emozioni il racconto, offre al visitatore la possibilità di gestire in modo interattivo e dinamico i contenuti che vengono proposti nelle diverse sezioni e apre nuove frontiere sul versante della documentazione che le tecnologie della comunicazione contemporanea rendono possibile.

E’ lungo questo percorso che il progetto ha incrociato la propria strada con **Fondazione Telecom Italia**, fortemente impegnata nell’obiettivo di diffondere le nuove tecnologie digitali da impiegare per la salvaguardia del territorio e della sua identità sociale e culturale.

 Il progetto ha portato, ad esempio, alla creazione di un vero e proprio geodatabase del patrimonio culturale emiliano-romagnolo che, a partire dai beni colpiti dal sisma, si estende a quelli di tutto il territorio regionale. Il sistema è stato interamente sviluppato con **tecnologia open-source** e i dati sono quotidianamente aggiornati, arricchiti e messi a disposizione dei cittadini e degli Enti nel portale cartografico online [**www.patrimonioculturale-er.it**](http://www.patrimonioculturale-er.it). Il **sito WEB cartografico (WebGis**) consente di visualizzare in modo interattivo il patrimonio architettonico, individuare i beni danneggiati dal sisma, estendere lo sguardo sul resto del territorio, sovrapporre carte e foto aeree, effettuare ricerche, compiere analisi per epoca o per tipologia, accedere a foto e, se si è utenti accreditati, anche alla documentazione amministrativa relativa a ciascun bene.

**“Terreferme”** non è solo un contenitore di informazioni, ma è un’occasione di sviluppo di nuove pratiche, di nuovo sapere scientifico e nuove competenze professionali. La quasi totalità della documentazione, a partire da quella video, è stata infatti raccolta e post prodotta dal personale del ministero in forza alla Direzione Regionale, un segno di come le risorse del personale interno possono produrre servizi di alto livello tecnico e creativo e, contestualmente, una riduzione dei costi.

Dopo il debutto nel maggio del 2014 alla Triennale di Milano e la tappa presso l’Istituto di Cultura Italiano di Minsk in Bielorussia, oggi la mostra **“Terreferme”,** inserita nelle **iniziative della Presidenza Italiana per il Semestre Europeo**, viene ospitata nella terra dove tutto ebbe inizio il 20 maggio del 2012.

La mostra è stata inoltre inserita nel programma **Art City White Night** e proporrà sabato 24 gennaio l’*istant film* **“Tremblement”**, a cura di **Basmati** e del collettivo musicale del conservatorio di Matera **MaterElettrica** che accompagnerà l’installazione video permanente in mostra sull’ Oratorio Ghisilieri, uno dei monumenti più danneggiati dal terremoto della provincia di Ferrara.

 Obiettivo finale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell’Emilia-Romagna è trovare un luogo fisico dove il progetto ora *in itinere* possa trovare casa e diventare un centro studi permanente. A tale proposito, la disponibilità da parte dell’Amministrazione Comunale di **Finale Emilia** di mettere a disposizione la **Rocca**, uno dei monumenti-simbolo del terremoto, viene accolta con grande favore e considerata un approdo sicuro che garantirà al centro di operare anche nel futuro con sicura efficacia.

­­­­­­­­­­­­­­\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**La mostra è aperta dal 19 dicembre 2014 al 15 febbraio 2015**

**Venerdì e sabato dalle 15 alle 19, domenica dalle 11 alle 19.**

**Giovedì e venerdì mattina solo su appuntamento.**

**Ingresso gratuito**

**Ufficio stampa raffaele.gaudioso@beniculturali.it**

**la cartella stampa è disponibile sul sito** [**www.terreferme.beniculturali.it**](http://www.terreferme.beniculturali.it)

**SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 1**

(a cura di Carla Di Francesco, Direttore Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell’Emilia-Romagna)

**“Terreferme. Emilia 2012: il patrimonio culturale oltre il sisma”**

La prima opera d’arte ad essere estratta dalle macerie della chiesa nella quale era collocata da diversi secoli è stato il trittico dell’*Incoronazione della Vergine con i santi Felice e Geminiano*, dipinto nell’anno 1500 da Bernardino Loschi; il recupero è avvenuto il giorno 25 maggio, sotto le incessanti scosse di uno sciame sismico che con la sua pervicace presenza nei due mesi successivi al 20 maggio ha caratterizzato questo terremoto emiliano; pochi giorni dopo, il 29, un terremoto di altrettanta magnitudo rispetto al primo ha devastato ulteriormente la chiesa riducendo in polvere anche i pochi muri dell’abside che fino al giorno prima, resistendo al crollo, avevano risparmiato il trittico. Questo episodio ha reso l’opera il simbolo della speranza, e del possibile recupero del patrimonio culturale, al di là della gravità del sisma.

Un patrimonio culturale che ha il proprio cuore storico tra medioevo e rinascimento, nelle piccole signorie dei Pico di Mirandola, dei Pio a Carpi, dei più potenti Estensi di Ferrara e Gonzaga di Mantova e nei magnifici complessi architettonici che ci hanno lasciato. Con danni più o meno gravi, tutti questi complessi sono stati colpiti dalla furia del sisma: il *Castello estense* di Ferrara con il crollo delle due torrette risalenti alle modifiche di Girolamo da Carpi e le tante lesioni ai preziosi soffitti dell*’appartamento dello specchio* di Alfonso II, o il *Castello delle Rocche di Finale Emilia* e della *Rocca di San Felice sul Panaro*, sui quali, per quanto periferici, il marchese d’Este Niccolò III aveva voluto prestasse la sua opera di architetto quel Bartolino da Novara che aveva già realizzato il castello ferrarese e quello di Mantova.

Né sono stati risparmiati il *Castello* dei Pico a Mirandola ed il *palazzo* dei Pio a Carpi che, tra l’altro, hanno perso, come la grandissima parte degli edifici dell’area, merli, torrette, elementi di sommità, camini monumentali, o il *palazzo ducale* di Mantova, con danni alla chiesa palatina di Santa Barbara.

A questi fanno riscontro i monumenti religiosi più significativi dell’area come il Duomo di Ferrara e quello di Modena, che rappresentano assieme alla Pieve di Quarantoli, un importante caposaldo della storia artistica padana tra romanico e gotico, con le figure degli architetti /scultori, Nicolò e Wiligelmo. Poi il cinquecentesco Duomo di Carpi e quello di Mirandola, che ha perso volte e coperture; l’abbazia di san Benedetto in Polirone, in terra Gonzaga, antichissima e aggiornata dall’opera di Giulio Romano; importanti chiese del seicento e del barocco di ambito bolognese quali il Rosario di Cento e la Collegiata di Pieve di Cento, che insieme alla Pinacoteca centese costituiscono una incredibile quadreria sparsa dell’opera del Guercino, di Guido Reni, di Benedetto Gennari, di Lavinia Fontana, insomma dei più alti livelli della pittura emiliana del tempo.

Ma nel complesso, il territorio di epicentro è costellato di centri abitati di dimensioni ridotte, che conservano la struttura urbana storica, come Cento, Pieve di Cento, Crevalcore, o Mirandola, Concordia, Finale Emilia, San Felice sul Panaro; e ancor più di piccole frazioni sparse nella campagna, sorte accanto e all’ombra di un campanile. La chiesa è infatti il centro della socialità e rappresenta la continuità storico- artistica, oltre che umana, di un popolo. I campanili, a loro volta, costituiscono da sempre anche un punto di riferimento visivo, di orientamento, nella piatta linea di orizzonte della pianura: per questo la perdita di taluni di essi è stato un vero lutto per la comunità e quelli spezzati e feriti sono oggi difesi con opere di sostegno provvisorie, in attesa degli interventi di consolidamento e restauro definitivo.

Ci si è interrogati sulle ragioni degli effetti così severi del sisma nei confronti sia dell’edilizia storica, sia civile e rurale, sia monumentale. La risposta è ancora una volta in primo luogo nella storia: nella pianura padana si è costruito con i materiali offerti dalla natura; perciò con mattoni prodotti dalla cottura delle argille locali e con malte realizzate miscelando sabbie spesso terrose e scarse di calce. Materiali e modalità costruttive della tradizione hanno prodotto strutture non idonee a sopportare le sollecitazioni orizzontali del sisma, anche perché spesso prive di presidi utili a legare elementi verticali ed orizzontali, come le catene. Il sistema costruttivo ha mostrato tutta la sua insufficienza soprattutto nelle chiese, particolarmente quelle ad aula, strutture alte e vuote, e quindi estremamente vulnerabili per forma architettonica.

A fronte di tanto disastro, gli Uffici di tutela sul territorio si sono costituiti immediatamente in Unità di Crisi Regionale, UCR, unitaria struttura di intervento sui beni culturali alla quale è toccato il compito non semplice di coordinare ricognizione del danno, recupero delle opere d’arte dagli edifici crollati o a rischio, raccolta e selezione delle macerie, recupero degli archivi, sostegno e puntellatura di chiese, campanili, torri, castelli e palazzi colpiti e semi distrutti; ha attivato per questo le straordinarie competenze di architetti, storici dell’arte, restauratori, archivisti, archeologi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che oggi proseguono la loro attività adoperandosi nella progettazione di opere provvisionali e restauri, e nell’esame di merito di progetti di rafforzamento e miglioramento sismico che via via vengono elaborati da enti e privati proprietari; il pensiero ed il lavoro sono rivolti al presente, ma anche e soprattutto ad un futuro di riscatto e ricostruzione fisica dei beni monumentali, che sono parte fondamentale per la ricomposizione del tessuto umano, fitto di relazioni, tipico di queste terre.

Il progetto *Terreferme* ha l’obiettivo di documentare questa impressionante e frammentata realtà perché nessun bene sia lasciato senza tutela e senza memoria. E’ necessario curare ogni ferita, anche se ci vorranno anni e risorse economiche, perché ogni oggetto, ogni mattone, è un pezzo dell’identità di questa terra e non dobbiamo permettere che se ne cancelli il ricordo. *Terreferme* è la testimonianza di come l’emergenza dopo un disastro naturale sia una durissima palestra dove allenare le competenze e le forze per affrontare in futuro le sfide più difficili con la mente e il corpo pronti e con i giusti schemi di gioco. Per difenderci non bisogna farsi trovare impreparati e questo vale soprattutto per chi dovrà affrontare simili situazioni in futuro. *Terreferme* parte dalla documentazione di quello che è stato fatto, di come sono state affinate e rese più efficienti le procedure, i *data base* dei beni mobili ed immobili, di come sono state individuate le priorità da affrontare e di come collaborare al meglio con tutti gli altri Enti e soggetti istituzionali coinvolti. Vogliamo condividere questa conoscenza e implementarla con l’esperienza di tutti con la speranza che questo progetto dia un contributo importante per creare una nuova mentalità e un modo estremamente pragmatico di affrontare la tutela dei beni culturali.

**SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 2**

**IL TERREMOTO IN CIFRE**

**I beni culturali**

Gli edifici tutelati danneggiati dal sisma all’interno e fuori del cratere, e di qualunque proprietà, sono più di 2.000.

1.672 sono i progetti pervenuti alla Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell’Emilia-Romagna tra giugno 2012 e dicembre 2014 (in ordine temporale, prima opere provvisionali, smontaggi di parti pericolanti, puntellature, cerchiature, messe in sicurezza di diverse entità; poi opere più ampie e complesse come riparazioni e miglioramenti sismici). Di questi, più del 75 % ha ricevuto un parere tecnico positivo ( e quindi l’autorizzazione per i lavori ai sensi dell’articolo 21 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), il 7 % circa ha avuto parere negativo, il 10% è in lavorazione e circa l’8 % è in lista di attesa.

**I finanziamenti**

Il programma della ricostruzione dei beni culturali e opere pubbliche varato dal commissario delegato nel settembre del 2013, viene attuato per piani operativi. Il piano 2013 – 2014 prevede, per i beni culturali, una prima parte delle opere per un importo complessivo di 288 milioni di Euro per 363 interventi. Da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sono stati erogati 7 milioni di euro per la realizzazione di circa 400 interventi mirati alla riapertura di archivi di Stato, Musei (come, ad esempio, la Galleria Estense di Modena), per il ripristino della funzionalità di alcuni uffici, per la realizzazione dei centri di raccolta e primo restauro delle opere mobili e degli archivi.

**MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA’ CULTURALI E DEL TURISMO**

Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell’Emilia-Romagna

**Ufficio stampa:** dr-ero.ufficiostampa@beniculturali.it- tel. 051.42983243

Responsabile dott. Raffaele Gaudioso **raffaele.gaudioso@beniculturali.it**

**SCHEDA APPROFONDIMENTO 3**

**ART CITY WHITE NIGTH**

ISTANT FILM **“TREMBLEMENT”**,24 GENNAIO 2014

Performance live di animazione e musica acustico elettronica proposta da **BASMATI FILM (Saul Saguatti, Audrey CoÏaniz** con la collaborazione artistica di **Danilo Traverso** e **MATERELETTRICA**, collettivo musicale del conservatorio di Matera diretto dal Maestro **Fabrizio Festa**.

Per accompagnare l’ installazione video sull’ **ORATORIO GHISILIERI** , uno degli esempi più forti della distruzione operata dal terremoto sui beni culturali, viene eseguita un’ animazione *live*, che racconta con segni e sonorità create in tempo reale e in un continuo inseguirsi di stimoli tra immagine e musica, il terremoto e i movimenti nascosti dentro la terra.

Un’ immersione creativa nelle forze primordiali della natura reinterpretate artisticamente; un omaggio per ricordare i nostri vincoli con il territorio.

*Le tecniche vengono applicate su video di archivio, video e foto elaborate tramite fotomontaggi animati, segni pittorici, movimenti animati materici con sabbie e terre che diventando* texture *animate in video.*

*L’impostazione scenica a 2 schermi aiuta la scomposizione del ritmo creativo, alternando tecniche e contenuti in un continuo fluire diversificato. Il contributo musicale dal vivo si integra con il divenire delle immagini con forti accenni di improvvisazione.*

**Basmati film**

Saul Saguatti / Audrey CoÏaniz

Basmati è un progetto di ricerca dedicato alle immagini sperimentali e sulle loro applicazioni pratiche attraverso l’incrocio interdisciplinare.

le esperienze a tecnica mista sono la base della filosofia di lavoro integrate a una ricerca digitale che esalti la leggerezza e una indipendenza produttiva,

una creatività basata sulla diversificazione espressiva di tecnologie tradizionali e digitali e sulla varietà espressiva dei molti collaboratori associati provenienti dal mondo artistico o musicale.

http://www.basmati.it/basmati/Home.html

https://www.facebook.com/pages/Basmati-Film/201937136619696

**MaterElettrica**

MaterElettrica è team nato all’interno della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio “E. R. Duni” di Matera. Il team si dedica parimenti alla ricerca in ambito elettroacustico, alla performance, e al design nei diversi settori legati alla produzione artistica e all’applicativo sonoro industriale. La diversificazione delle attività ha permesso a MaterElettrica di sviluppare da un lato un’articolata attività in settori che vanno del Music Design alla sonorizzazione performativa, dall’altro nel contesto della programmazione ed elaborazione di soluzioni digitali per le diverse esigenze, sia artistiche sia applicative, legate alla composizione musicale ed alla sonorizzazione. MaterElettrica, dunque, è attiva tanto come ensemble (ed è già stata ospite d’importanti festival e teatri), tanto come team di produzione e ricerca in un fecondo intersecarsi tra arte e tecnologia.

<https://www.facebook.com/MaterElettrica>